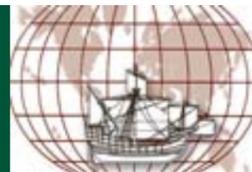


# Biblionauta

n.174

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana

Archivi e scoperte tra i libri



**GRANDI NAVIGATORI.** Un testo dedicato a Giovanni Maria Angiolello, vicentino che visse alla corte di Maometto II e ispirò il più grande viaggiatore di terra berica, Antonio Pigafetta

## 500 anni fa si battezzava l'America

La prima antologia di viaggi della storia fu stampata a Vicenza nel 1507, da Fracanzio da Montalboddo e dai tipografi Ca' Zeno

Mattea Gazzola

Se la grande Storia data al 1492 la scoperta dell'America, una piccola storia che si snoda tra Vicenza e la Lorena data al 1507 il battesimo del Continente.

L'America la si battezza a Vicenza, dove i tipografi Ca' Zeno stampano la prima edizione in assoluto di un'antologia di viaggi, scelgono un titolo accattivante: «Paesi novamente ritrovati. Et mondo novo da Alberico Vesputio fiorentino intitolato» e inducono i loro lettori a pensare che sia stato Vespucci a «intitolare» il Nuovo Mondo.

Il certificato di battesimo si incide in Lorena, perché lì, nell'abbazia di Saint Dié des Vosges, il cartografo tedesco Martin Waldseemüller, pubblicando nel 1507 la prima carta del mondo comprendente anche il nuovo continente, usa per quella striscia di terra intravista da Colombo il toponimo «Amerigen», la terra di Amerigo: «Quasi Americi terram, sive Americam esse dicendam».

Quel libro vicentino, che sul frontespizio riporta un piccolo mappamondo stilizzato, e quelle lettere latine, inchiodate su blocchi di legno, cambiano per sempre l'anagrafe della Terra.

L'innocente beffa che ha finito per legare il nome di Amerigo a quello di America sottolinea in realtà il merito dell'intuizione del navigatore fiorentino per aver riconosciuto e percorso gran parte delle coste atlantiche dell'America meridionale.

Vespucci ebbe il coraggio di convincere tutti che la terra che si trovava tra l'Europa e l'Asia era davvero un mondo nuovo. E seppe pubblicizzare con estremo successo la sua opinione che oggi l'America porta il suo nome.

Cinquecento anni fa, nel 1507, Vicenza è una piccola città di cervelli curiosi, di prestigiose scuole, di promettenti viaggiatori, di ottimi libri. I tipografi Enrico e Zuanmaria Ca' Zeno, originari di Santorso ma con bottega nel Peronio, il centro politico e commerciale della città berica, sono attivi sul mercato librario già dal 1480. All'inizio dell'attività Enrico si presenta come un librai-piuttosto che come uno stampator librorum: si occupa cioè di vendere i libri stampati da altri.

L'ingresso nell'attività del figlio Gianmaria porta aria e idee nuove: è forse proprio di Gianmaria il merito dell'iniziativa tipografica dei Paesi.

L'edizione è la prima in cui nel colophon del libro, accanto a quello del padre Enrico, compare anche il suo nome: fu



Il titolo del libro è inserito in volute di nastro, che rinvia al viaggio



Il primo atlante geografico della storia della stampa, il 'Theatrum orbis terrarum', viene realizzato da Abraham Ortelius nel 1592, esattamente 100 anni dopo la scoperta dell'America. Comprende 108 carte geografiche, tra cui anche una tavola raffigurante il Nuovo Mondo



Costantinopoli nell' Liber cronicarum dello Schedelius, 1493

**Il titolo indusse i loro lettori a pensare che sia stato Vespucci a "intitolare" il Nuovo Mondo**

**I Ca' Zeno (di Santorso) hanno bottega in centro città e sono attivi sul mercato librario dal 1480**



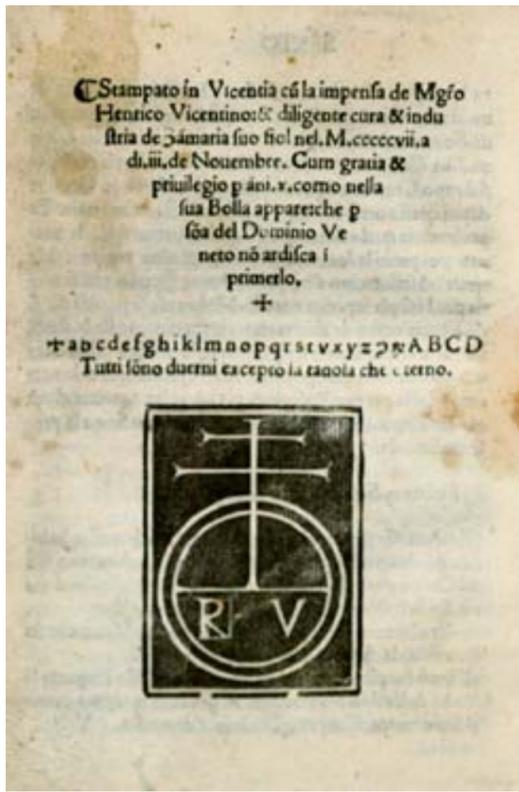
Ortelio arricchisce le tavole geografiche con particolari: qui la Nave Vittoria, con cui il vicentino Antonio Pigafetta compì il periplo del mondo

esecutore materiale della stampa e al testo si occupò 'diligente cura & industria'. I Ca' Zeno coinvolgono nell'impresa editoriale Fracanzio da Montalboddo, un maestro originario dell'anconetano che a Vicenza insegna retorica e grammatica. E lui che si impegna a scegliere, emendare e riunire i diversi testi della silloge.

Il libro, dal titolo così provocatorio, è per il tempo un vero e proprio azzardo editoriale. Nei primi anni della stampa i tipografi preferiscono stampare testi di sicuro e facile smercio, scolastici e religiosi in primis, per poter rientrare presto delle spese sostenute.

Il nuovo era visto come un rischio. Forse è per questo che il curatore Fracanzio da Montalboddo, per ingraziarsi almeno il pubblico vicentino, dedica l'antologia a un viaggiatore che i vicentini conoscono bene, Giovanni Maria Angiolello, che partito da Vicenza sul finire del Quattrocento si era

spinto sino in Negroponte e al seguito di Maometto II era arrivato a Costantinopoli diventando tesoriere del Serraglio. Nel 1507, anno della pubblicazione del 'nostro' libro, l'Angiolello è tornato a vivere stabilmente a Vicenza e pratica il mestiere di notaio. Nel dedicargli l'antologia Fracanzio ha per lui parole lusinghiere: «Mio amatissimo, ho voluto che questi viaggi venghino in luce et sotto del tuo nome siano pubblicati. Si per-



Colophon dell'incunabolo a triangolo rovesciato. La tipografia è R.V.

la fantasia. I primi tre capitoli sono dedicati alle spedizioni portoghesi lungo le coste atlantiche dell'Africa e verso le Indie orientali e contengono le relazioni di Alvise Ca' Mosto, Pedro de Sintra, Vasco de Gama, Pedro Alvarez Cabral. Il quarto libro, incentrato sui viaggi di Cristoforo Colombo, riproduce il Libretto di tutta la navigazione de' Re de Spagna de le isole et terreni novamente trovati di Angelo Trevisan, stampato a Venezia nel 1504. Il quinto, centro focale della silloge, ripropone la lettera di Vespucci a Lorenzo de' Medici con la relazione del suo terzo viaggio nel nuovo mondo compiuto tra il marzo 1501 e il settembre 1502 e stampata per la prima volta nel 1503. Alcune relazioni portoghesi sul Brasile, sul Labrador, sugli empori della costa del Malabar, nonché lettere di ambasciatori veneziani in Portogallo e di mercanti in Spagna ai loro corrispondenti veneziani e fiorentini costituiscono il contenuto del sesto e ultimo libro. Non è per nulla azzardato pensare che la lettura di questi resoconti di viaggio abbia entusiasmato la fantasia di un

giovane e promettente viaggiatore vicentino poco più che adolescente, Antonio Pigafetta, che ritroveremo di lì a poco, nel 1519, sulla nave Vittoria a compiere la prima circumnavigazione del globo dopo la morte di Magellano. In soli quattordici anni l'opera viene riedita in tre edizioni milanesi e in due veneziane; a queste seguono due traduzioni in tedesco e sei traduzioni francesi. Entro il 1550 si raggiungono le quaranta edizioni della lettera del Vespucci relativa al suo viaggio sotto bandiera portoghese. In quell'anno la pubblica anche il Ramusio nel primo volume dell'opera "Navigationi et viaggi". Un genere letterario, quello dei viaggi, che continua a piacere: basta entrare in qualsiasi libreria per vedere quanti libri e romanzi di viaggio, manuali e guide turistiche sono esposti negli scaffali. E ad Arona, sul Lago Maggiore, proprio quest'anno è stata inaugurata la Biennale del libro di viaggio, unico evento in Italia interamente dedicato al mondo dei viaggi di carta. (archivio@bibliotecabertoliana.it)